

ROMA



musei in ROMA
Galleria d'Arte Moderna



COMUNICATO STAMPA

“3 Decades of dissent”, la mostra esclusiva alla GAM di Roma curata da Shepard Fairey prende vita dal 16 dicembre su Lieu.City e diventa virtuale

Al via un progetto espositivo unico in cui trenta opere inedite del famoso urban artist dialogano con lavori di altri artisti contemporanei della collezione GAM, in uno spazio innovativo, navigabile a 360°

Roma, 16 dicembre 2020. La **Galleria d'Arte Moderna di Roma** presenta **SHEPARD FAIREY / 3 DECADES OF DISSENT**, un progetto espositivo esclusivo curato dallo stesso **Shepard Fairey**, *urban artist* tra i più conosciuti al mondo, noto al grande pubblico come Obey, insieme a **Claudio Crescentini**, **Federica Pirani** e galleria **Wunderkammern**.

Sperimentatore assoluto di linguaggi, stili e messaggi politici tramite l'arte, l'artista statunitense **Shepard Fairey** (Charleston, 1970) ha voluto creare un **concept unico e irripetibile appositamente per la Galleria d'Arte Moderna**, presentando **trenta sue recenti opere grafiche inedite (2019)** - con cui ripercorre molti dei suoi temi di dissenso, come la lotta per la pace e contro la violenza razziale, la difesa della dignità umana e di genere, la salvaguardia dell'ambiente - **in dialogo con importanti opere della collezione d'arte contemporanea della Sovrintendenza Capitolina**.

La mostra, promossa da **Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni culturali** e galleria **Wunderkammern** è organizzata in collaborazione con **Zètema Progetto Cultura** e si avvale dell'impiego di una tecnologia all'avanguardia, offerta dalla nuova **piattaforma Lieu.City**, che potenzia la fruibilità dell'arte a distanza, offrendo un'esperienza immersiva di qualità, con una visione estremamente realistica e fluida delle opere.

La mostra, prima in assoluto in Italia autorizzata dall'artista, si apre con una copia autografata di **HOPE** (2008), una delle opere più celebri di Fairey, in cui l'artista ha ridefinito il volto di **Barack Obama**, creando l'immagine iconica che ha fatto il giro del mondo.

Grazie alla realtà virtuale creata da Lieu.City, i visitatori avranno la possibilità di spostarsi da un ambiente all'altro e di muoversi agilmente tra i tre piani della GAM per ammirare le opere di Shepard Fairey e quelle della collezione d'arte contemporanea della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, avendo a disposizione in maniera facile e intuitiva contenuti multimediali esclusivi, come descrizioni e contributi video per godere di un'esperienza artistica internazionale di qualità.

Il contenuto della mostra: messaggi, stile, ispirazioni, dialoghi e riflessioni

Per me, fare arte significa ispirare e promuovere il dialogo, e credo che le molteplici stratificazioni di questa mostra sapranno far riflettere e avviare discussioni profonde.

Shepard Fairey

L'artista ha da sempre definito il suo stile come politico, audace e iconico, basato sulla stilizzazione e idealizzazione delle immagini, così come dimostrano anche altre opere in mostra, fra le quali la ridefinizione della celeberrima campagna di sticker "**André the Giant Has a Posse**", con il volto del campione di wrestling disseminato su migliaia di muri delle città americane. "André the Giant", nella sua versione **HENDRIX**, sarà presente in mostra insieme a **JESSE** - con il volto del **Reverendo Jesse Jackson** - della serie "Brown Power". In questa opera Fairey adotta esplicitamente il linguaggio visivo dei decenni Sessanta-Settanta e in particolare del movimento Black Power, utilizzando una combinazione di colori pan-africana - rosso, nero e verde - ripresa dai combattenti per la libertà e i diritti degli afroamericani. Così come espresso in un'altra sua opera in mostra, **POWER AND EQUALITY** dedicata ad **Angela Davis**, attivista del movimento afroamericano statunitense e militante del Partito Comunista degli Stati Uniti d'America. Anche in questo caso ritorna potente l'iconicità dell'uso del segno di Fairey, sempre molto riconoscibile, anche per essere pura espressione di legami con la tradizione grafica dell'arte dissidente e avanguardista dell'Europa del Novecento. Dal Futurismo al Costruttivismo russo, come nell'opera in mostra **GUNS AND ROSES**, definita dal gioco linguistico e visivo fra rock e i simboli pacifisti con le rose nei fucili. Il pacifismo quindi, altro tema dominante di Shepard Fairey, va di nuovo a legittimarsi con la sua (ri)appropriazione della grafica del Modernismo europeo, come nella serie **OBEY LOTUS ORNAMENT** e in quella della serie **MONEY** con Lenin, Mao e Nixon. Di grande impatto è anche **GREETINGS FROM IRAQ**, strutturata come una cartolina dove però le "bellezze" dell'Iraq diventano i bombardamenti aerei americani.

Il dissenso attivo e puntuale manifestato nei lavori di Fairey va a connettersi con una serie di "**Interferenze d'arte**", ossia rapporti - concettuali, tematici, iconografici - che l'artista stesso, insieme agli altri curatori della mostra, ha voluto creare per la Galleria, facendo dialogare le sue opere e i suoi temi con le opere di altri artisti contemporanei, costruendo percorsi visivi che tendono verso altri intrecci visuali più personali con i quali il pubblico potrà interagire. Un concreto bisogno di sfidare visivamente sé stesso e la propria arte con l'arte del suo e del nostro recente passato. Attraverso una sequenza unica, il pubblico potrà riconoscere molte suggestioni stilistiche e artistiche di Fairey nello specchio dell'arte contemporanea italiana. A cominciare dal gioco di sguardi del "Big brother is watching you" con "Il dubbio" (1907-08) di **Giacomo Balla**, proseguendo con "Commanda" in dialogo con "Donna alla toletta" (1930) di **Antonio Donghi**. E ancora: "Exclamation" con "Il Cardinal Decano" (1930) di **Scipione**; "Jesse" con "L'autoritratto" (1937) di **Renato Guttuso**; il pugno chiuso di "Obey fist" con "Il Comizio" (1949-50) di **Giulio Turcato**, in cui le essenze cromatiche delle bandiere rosse si trasformano in forza politica e voce d'artista antagonista. Ugualmente nel confronto con "Compagni Compagni" (1968) di **Mario Schifano**. E tanti altri ancora, in un ideale arco storico virtuale che va dal XIX secolo all'oggi dissidente di Shepard Fairey.

"**3 Decades of dissent**" è una mostra da non perdere, dove nel "luogo - non luogo" che è Lieu.City, oltre i confini del tempo e dello spazio, l'artista invita i visitatori della GAM ad abbattere barriere e pregiudizi, invitando alla riflessione e al cambiamento.

SCHEDA INFO

<i>Titolo mostra</i>	SHEPARD FAIREY / 3 DECADES OF DISSENT
<i>Luogo</i>	Lieu.City www.lieu.city
<i>Date</i>	16 dicembre 2020 - 26 marzo 2021
<i>Promossa da</i>	Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni culturali e Wunderkammern Gallery Roma-Milano
<i>A cura di</i>	Claudio Crescentini, Shepard Fairey, Federica Pirani e galleria Wunderkammern
<i>Catalogo</i>	Silvana Editoriale
<i>Organizzata in collaborazione con</i>	Zètema Progetto Cultura
<i>Info mostra</i>	Tel. 060608 www.galleriaartemodernaroma.it

Powered by



**Ufficio Stampa Lieu.City
MNcomm**

viviana.pepe@mncomm.it +39 346 6600299
marilena.dasdia@mncomm.it +39 342 3186664

Ufficio Stampa Zètema Progetto Cultura

Via Attilio Benigni 59 00156 Roma
g.gnetti@zetema.it